

Classe IV A Odontotecnico

Napoli, a.s. 2016-17

Le opere di Ludovico Ariosto



IIS "SANNINO-PETRICCIONE"

Grazia Sannino; Simona Milone

INTRODUZIONE

Ludovico Ariosto



Ludovico Ariosto (Reggio Emilia, 8 settembre 1474 / + Ferrara, 6 luglio 1533) è stato un poeta e commediografo italiano, autore dell'*Orlando furioso* (tre edizioni: 1516-1521-1532).

È considerato uno degli autori più celebri e influenti del suo tempo. Le sue opere, il *Furioso* in particolare, simboleggiano una potente rottura degli standard e dei canoni dell'epoca. La sua ottava, definita "ottava d'oro", rappresenta uno dei massimi della letteratura pre-illuminista.

INTRODUZIONE.

Oltre all'***Orlando Furioso***, Ludovico Ariosto scrisse numerose opere tra cui ricordiamo:

- ***Le Satire***
- ***L'Epistolario***
- ***Le Commedie***

- ***La Poesia Lirica***

Le Satire



Le ***Satire*** sono sette componimenti in terzine scritti da Ludovico Ariosto tra il 1517 e il 1525.

Probabilmente l'opera ariostesca più apprezzata dalla critica dopo l'*Orlando Furioso*, le *Satire* si incentrano su un immaginario dialogo fra Ariosto e vari personaggi reali, che controbattendo con l'autore creano una struttura dialogica che si propone anche come riflessione sulla realtà delle corti del Cinquecento.

Le Satire

Lo stile

Le Satire di Ariosto costituiscono un modello fondamentale nell'ambito dei nuovi generi sorti nella prima metà del Cinquecento; in esse domina l'elemento autobiografico e moralistico, alcune volte più leggero, altre volte più aggressivo e risentito. Le Satire di Ariosto si ispirano a quelle dello scrittore latino Quinto Orazio Flacco.

Importante è anche la presenza di elementi autobiografici, la scelta di un ritmo prosastico, un linguaggio misto fra elevato e realistico e il tono colloquiale.

Anche importanti sono gli influssi dei precedenti modelli letterari della tradizione italiana, come Dante (nella ricerca lessicale, nel tono sarcastico e nella struttura in terzine) e Boccaccio (per la critica alla curia papale corrotta, comunque presente anche nell'Alighieri).

Le Satire

Le tematiche

I temi delle satire sono: la condizione dell'intellettuale cortigiano; i limiti e gli ostacoli che essa pone alla libertà dell'individuo; l'aspirazione ad una vita quieta e appartata, lontana dalle ambizioni e dalle invidie della realtà di corte, una vita dedicata agli studi e agli affetti familiari.

Altri temi sono: il fastidio per le incombenze pratiche che costituiscono un ostacolo all'esercizio pratico; la follia degli uomini che inseguono la fama, il successo e la ricchezza.

Le Satire

I contenuti

- La *Satira I*, del 1517, è rivolta al fratello. In essa l'autore racconta la rottura col cardinale conseguente al rifiuto del poeta di seguirlo in Ungheria.
- La *Satira II*, pure del 1517: in questa satira l'autore esprime considerazioni disincantate e critiche sulla vita cortigiana.
- Nella *Satira IV*, composta nel 1523 l'autore si lamenta della lontananza della sua donna, del suo duro lavoro in Garfagnana e dell'impossibilità di scrivere.



L'Epistolario

L'*Epistolario* di Ariosto è la testimonianza della sua vita interiore, opera che trova spunto nelle vicende autobiografiche del poeta. Dalla lettura delle lettere emergono le qualità umane dell'autore, capacità decisionali, le abilità politiche ed un forte senso di umanità che nasce dalle esperienze della sua vita, fatta anche di povertà e delle offese subite dai signori prepotenti e dalle bande di briganti.

Non essendo destinate alla stampa, le lettere sono scritte in uno stile semplice e piano che contribuisce alla conoscenza dell'uomo Ariosto fornendone un'immagine ricca di sfaccettature.

Le Commedie



Da cortigiano, Ariosto dovette occuparsi anche di teatro: inizialmente venivano adattati testi di commedie latine, in seguito iniziò a comporre testi in volgare e di questo, Ariosto ne fu l'iniziatore con le commedie *La Cassaria* (1508) e *I Suppositi*.

Scriveva al fine di suscitare il riso e prendeva come modello i modelli classici, soprattutto Plauto, e scrive in prosa invece che in versi.

Imita le vicende amorose giovanili e gli anziani pronti ad ottenere le loro mire con l'inganno. Nel 1520 invia a papa Leone X *Il Negromante*, per ridicolizzare le credenze irrazionali come la magia. *La Lena* (1528) ha l'interesse economico come tema principale, rappresentato soprattutto dalla ruffiana, che è il titolo appunto, della commedia.

Per rappresentare ancora il suo mondo, Ariosto introduce riferimenti alla realtà ferrarese e alla disonestà corrotta di alcuni personaggi che puntano solo ad arricchirsi.

La Poesia Lirica

La produzione lirica di Ariosto può essere suddivisa in due filoni: una in latino e l'altra in volgare.

La prima, risalente agli anni della giovinezza e composta da settantasette opere, ha importanza unicamente documentaria; quella in volgare, di sole dieci opere, tocca risultati intensi e originali.

Complessivamente, la produzione lirica ariostesca abbraccia ottantasette componimenti, perlopiù sonetti e madrigali. Le opere, non raccolte in un canzoniere organico, vennero pubblicate solo postume nel 1546.

Evidenti, nella lirica di Ariosto, sono le influenze del modello petrarchesco, riproposto dall'amico Pietro Bembo: è proprio da questa scelta che deriva la ricercata scelta del lessico, della metrica e la rilevanza del tema dell'amore.

Mentre però Bembo si discosta ben poco dai dettami petrarcheschi, Ariosto li plasma secondo i canoni dell'Umanesimo, riferendosi costantemente a classici latini del calibro di Catullo e Orazio.